

IL PRESIDENTE ALLA LAPIDE DI MORO: NON MI ESPRIMO SULLE MODIFICHE, MA LA COSTITUZIONE FU SCRITTA CON SAGGEZZA

# Mattarella: sempre libertà di parola

Natalità, Roccella contestata lascia la sala: "Io censurata, dove sono i difensori di Scurati?"

PAGINA 8

Il presidente difende la Carta intervenendo alla "Civil week" di Milano  
"Basta con la rincorsa a inserire temi che ne vanificano il senso e il ruolo"

## "La Costituzione non è un catalogo di parole d'ordine"

Nessun riferimento al premierato ma il presidente pensa alle idee del centrodestra

Lollobrigida vorrebbe inserire "la sana alimentazione del cittadino"

### IL CASO

UGO MAGRI  
ROMA

Sergio Mattarella denuncia la «tendenza», ovvero l'andazzo, di voler infilare nella Costituzione le parole d'ordine del momento, quelle che vanno di moda o vengono sventolate dalla politica sugli argomenti più diversi e qualche volta magari meritevoli, per carità, ma non è questo il punto: il presidente della Repubblica prevede che di aggiunta in aggiunta si scatenerà una «rincorsa» senza fine, dove tutti cercherebbero di connotare la Costituzione a modo loro, col risultato di trasformarla - testuale - in «un albo di argomenti, vanificandone il senso e il ruolo». Uno stravolgimento che non si può accettare.

Ecco dunque il monito levato durante un intervento in streaming alla «Civil Week» che si sta celebrando a Milano. Mattarella ha preso spunto da alcune domande; e a Mary che gli chiedeva di dare più peso ai giovani co-

me lei nella Costituzione, ha risposto: questo potere spetta al Parlamento, non certo a me. «Ma in generale», ha aggiunto, «la nostra Costituzione è stata scritta con grande saggezza e perizia, con norme capaci di essere applicate a temi allora sconosciuti e a situazioni imprevedibili». Per avere quasi 80 anni, se la cava benissimo, certi rimaneggiamenti non sono necessari, bisogna andarci piano e con prudenza specie se si toccano i principi cardine. Fin qui nulla di veramente nuovo perché, si sa, Mattarella ammira i padri costituenti che tra l'altro «erano brave persone». Nessun riferimento espresso alla riforma del premierato. Però poi ha aggiunto un'osservazione per nulla scontata che avrà fatto fischiare le orecchie a molti, piani alti compresi: «Da un po' di tempo affiora una tendenza a voler inserire nella prima parte nuove disposizioni su argomenti specifici», trascurando che quanto si vuole aggiungere «è già chiaramente desumibile» dalle norme esistenti «proprio per il carattere generale

e duttile della loro formulazione». Fatica inutile per un verso, e pure dannosa perché così facendo si rischia «una rincorsa, che sarebbe sempre più frequente, per continui inserimenti di temi particolari». Di aggiunta in aggiunta non si finirebbe più.

Ma a cosa esattamente si riferisce il capo dello Stato? Chi è che, ai suoi occhi, propone modifiche costituzionali superflue o identitarie? Sul Colle si limitano a osservare come non passi giorno senza che qualcuno lanci proposte le più varie o variopinte. E in effetti le cronache traboccano. Giusto l'altro ieri Antonello Venditti suggeriva di inserire nella Costituzione una specifica tutela della musica pop; qualche famoso chef ha chiesto di aggiungere un



esplicito riferimento alla tradizione culinaria italiana, una Carta «à la carte». E fin qui a prevalere è il sorriso oltre che la banalizzazione, come avverte il costituzionalista Stefano Ceccanti. Ma accanto agli artisti e ai cuochi scendono in campo ministri della Repubblica, incominciando dal titolare dell'Agricoltura, al secolo Francesco Lollobrigida. Ha reso nota l'intenzione di aggiungere in calce all'articolo 32 della Costituzione: «La Repubblica garantisce la sana alimentazione del cittadino. A tal fine persegue il principio della sovranità alimentare e tutela i prodotti simbolo dell'identità nazionale», tipo il prosciutto di Parma, la pizza napoletana o il pecorino sardo. Costituzionalizzati anche loro.

Altro esempio: il responsabile della Protezione civile e per le politiche del mare, Nello Musumeci, s'è accorto che di mare appunto la Costituzione non parla, lanciando la proposta di rimediare con un'integrazione all'articolo 119. Il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, ha spezzato una lancia per il Made in Italy: anche quello in Costituzione. D'altra parte due anni fa, sul finire della legislatura, la maggioranza di allora mise la parola «ambiente» negli articoli 9 e 41. L'anno scorso venne inserita l'«attività sportiva» e altri temi avanzano all'orizzonte perché ciascuno vorrebbe lasciare un segno, un graffito nella tavola delle leggi. Mattarella dice: anche basta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS1948

DS1948

“

## L'ALBO

C'è il rischio di una rincorsa a trasformare la Carta in un albo di argomenti

## L'ATTUALITÀ

Ci sono già norme capaci di essere applicate a temi e a situazioni imprevedibili



ANSA

Sergio Mattarella alla cerimonia del Giorno della Memoria